

Santarcangelo del Teatri ha celebrato trent'anni di vita con un appetitoso cartellone i cui punti di forza sono state le prime due tappe dell'originale *Cantiere Orlando* ideato da Marco Martinelli. In attesa di confrontarsi l'anno prossimo col poema dell'Ariosto, il regista ha chiesto al poeta Nevio Spadoni una rielaborazione in dialetto romagnolo di un canto dedicato a un'inquietante personaggio femminile: nasce così *L'isola di Alcina*, dove la maga che prima ammalia i cavalieri e poi li trasforma in cani, diventa una matura zitella di paese in un tempo vicino al nostro. Ermanna Montanari ci offre un'altra strepitosa performance interpretativa e vocale, disegnando uno spigoloso ritratto di *dark lady*. (In tournée al teatro di Portaromana di Milano dal 13 al 15/10). Solari e goderecci sono invece gli eredi dei paladini presenti nel *Baldus*, riscrittura del lavoro in latino del Folengo, a cui prestano corpi agili ed esuberanti i giovani attori della compagnia delle Albe. Come sempre l'appuntamento più atteso di Volterrateatro è stato quello con la Compagnia della Fortezza diretta da Armando Punzo. Quest'anno l'ensemble degli attori-carcerati si è cimentato col *Macbeth* [nella foto] nell'intento di affrontare lo spinoso tema della colpa. Gli spettatori all'interno della prigione sono disorientati dalle modalità dello psicodramma con cui il regista ha deciso di costruire lo spettacolo. Lo vediamo infatti prendere per mano i suoi allievi e guidarli in frammenti che somigliano più ad esercitazioni preparatorie passibili di cambiamento o ripetizione. A minare però il suo impianto entra in gioco l'incontenibile desiderio di recitare secondo "tradizione" di questi uomini che soffrono e si mostrano a noi nella loro metaforica nudità, entrando a turno nel personaggio del re scozzese e rivivendo di certo *tranches* del proprio passato. Ancora una volta ci lasciano ammirati e commossi.



Mario Cervio Gualersi